

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LVIII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## La resurrezione di Gesù e la tua resurrezione

(At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15)

Sia lodato Gesù Cristo.

La risurrezione ha dei momenti particolari. Il primo momento è questo: noi non vediamo Gesù, ma vediamo le bende, il sudario e vediamo anche il sepolcro, che è simbolo, figura del nostro cuore. Vediamo ancora quelle bende che hanno avvolto il nostro orgoglio, il sudario che ha avvolto i pensieri, gli affetti, i sensi. Ma Gesù non lo vediamo.

Vediamo queste due realtà dentro di noi: ciò che prima eravamo, indicato dalle bende e dal sudario, e ancora sentiamo, proviamo il vuoto. Ma quelle bende e quel sudario ci indicano che le cose vecchie sono passate, ma Gesù non lo vediamo. È la prima tappa, quando c'è la speranza in Cristo risorto.

La seconda tappa è quando il Signore Gesù entra a porte chiuse. Non mi fermo a farvi presente le pie donne che prima vedono il sepolcro vuoto, poi incontrano Gesù che dà loro l'incarico di avvertire gli Apostoli di aspettarlo in Galilea. Questo episodio tenetelo nascosto nel cuore. Certo, nella risurrezione le donne sono state brave.

La seconda tappa è quando Gesù appare nel cenacolo entrando a porte chiuse. Il tuo cuore era chiuso a Gesù, però tu hai avuto la fede, la speranza e l'amore di risorgere. Nella prima tappa hai guardato il tuo passato, hai visto il vuoto, hai visto ciò che prima ti vincolava con le cose passate, ma non hai visto Gesù che è la speranza del tuo futuro. Poi Gesù, come dicevo, è entrato a porte chiuse nel cenacolo, ecco la seconda tappa. Hanno grande gioia. Prima lo ritengono un fantasma, poi hanno grande gioia e Gesù smonta ad uno ad uno tutti quanti gli impedimenti per una fede completa, per una certezza completa, smonta tutte le difficoltà per credere in Lui. Addirittura mangia con loro.

La prima tappa, la seconda tappa e poi la gioia di sentire nel tuo cuore la presenza di Gesù. *Ma è un fantasma, una gioia che passa, ma io non so se riuscirò da oggi in poi a essere sempre di Gesù...* ecco, c'è ancora questa alternanza di gioia, non proprio di incredulità, perché è brutto parlare di incredulità degli Apostoli. Ma cosa volete: è un fatto straordinario. Lo

spavento, la novità, spinge piuttosto a un accertamento maggiore, più che a una vera e propria incredulità.

E così la seconda tappa: si ha la gioia ma ci sono i dubbi, questa voglia di accertarsi sempre di più che è Gesù, che dopo aver rinunciato a tutto Egli è venuto, anche se a porte chiuse, nel mio cuore. Questo accertamento è il cammino delle anime che hanno veramente fede.

Poi c'è un momento ancora, la terza tappa: ha visto le bende, hanno visto Gesù e questo accertamento diventa ancora più assillante: *“No, io voglio rendermi conto veramente se dopo aver rinunciato a tutto Lui è presente nel mio cuore mediante una buona confessione”*. E allora, come Tommaso, voglio accertarmi. Soltanto nella confessione tu puoi accertarti - se sei pentito sinceramente - che Gesù è nel tuo cuore. Tocchi con mano Gesù sentendo una gioia nuova, che è autentica se la tua conversione ha deciso di lasciare i vincoli del passato, e ad accogliere Gesù nel tuo cuore, e ad avere speranza viva di non cadere più nelle debolezze, perché oramai hai accertato che Gesù è dentro di te e non vuoi più tradirlo.

Ci sono anche dei corollari. Interessanti i discepoli di Emmaus: *“Ah, noi speravamo”* (Lc 24, 21). Ci possono essere semplici cristiani, sacerdoti, anime consacrate che hanno creduto a Gesù, ma poi hanno sentito il vuoto come dopo la morte di Gesù; certamente i discepoli avranno avuto un tonfo di angoscia nel cuore: *“Perché Lui che è Dio non ha dato segni?”* Ed ecco i discepoli di Emmaus speravano. E Gesù ha fatto capire che non è lo studio della teologia, non è l'ascolto della Sacra Scrittura, ma è la carità. E lo spezzare il pane è il simbolo, la figura della realtà più grande dell'amore: l'Eucarestia. Gesù è apparso e ha confermato ai discepoli di Emmaus, per cui la speranza in loro era certezza, tant'è che corsero dagli Apostoli ad annunziare di aver visto Gesù.

<<*Che cosa è ciò che soffro in paragone di quello che per i miei peccati mi sono meritato?*>>.

**San Pio**

## **La Risurrezione e la Famiglia di Dio**

(At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24, 35-48)

Sia lodato Gesù Cristo.

Le donne e gli uomini nell'evento della risurrezione di Cristo. Maria, la Mamma di Gesù, Maria Maddalena, le pie donne, poi tutti quanti gli Apostoli, i discepoli di Emmaus, e poi tutti coloro che videro Gesù.

Perché il Signore è apparso alle donne? Sì, indubbiamente ci sono dei motivi personali, perché piangevano, erano andate al mattino presto a trovare il corpo del Signore per poterlo ungere secondo l'usanza di allora. È vero, ma è vero pure che gli Apostoli per timore si erano rinchiusi nel cenacolo.

Bisogna che noi guardiamo con grande oggettività.

Le donne non erano ricercate né dall'autorità religiosa, né da quella militare, né da quella civile, mentre i seguaci di Gesù erano ricercati, per cui le donne avevano maggiore facilità di uscire al mattino presto, mentre i discepoli no, tant'è che c'è stato un tradimento di uno degli Apostoli, un rinnegamento da parte di Pietro, capo degli Apostoli.

Gli apostoli erano in difficoltà, come lo sono io in questo momento.

Maria, la Mamma di Gesù, vede per prima Gesù risorto. Gli occhi del Bimbo per primo hanno guardato la Mamma nel concepimento, nella nascita. Tutto un mistero particolare, ma specialmente nella nascita, perché allora il Bambino era oggettivamente presente in carne ed ossa.

Poi l'ha visto nella rinascita della risurrezione. Se la Madonna ha avuto questo dono di fissare per prima gli occhi negli occhi di suo Figlio quando è nato e quando è risorto, certamente la Mamma Celeste non può non essere anche presente quando noi nasciamo nel Battesimo. Ella come ha fatto con Cristo, così farà con noi, come ha fatto con il Figlio, così farà con i figli.

Come ha seguito sempre suo Figlio dalla nascita al Calvario, alla risurrezione, poi con l'assunzione al Cielo, poi in Cielo, così Ella segue i suoi figli guardandoli e guidandoli verso la via del Cielo.

Però ci sono altre donne come Maria Maddalena.

Ci sono i due estremi: l'Immacolata Concezione, e una donna da cui Gesù aveva cacciato sette demoni, questo per dire che la risurrezione abbraccia tutti, sia quelli che sono buoni, meno buoni, cattivi, peccatori e grandi peccatori.

Come dicevo prima, le donne avevano una maggiore facilità di uscire di casa, di camminare per le strade pericolose, specialmente dove si trovava il sepolcro di Gesù, il Calvario.

Io credo che sulla croce Gesù ha guardato anche Maria Maddalena.

Padre Pio diceva, glielo chiesi proprio io: *“Quale fu l'ultimo sguardo di Gesù sulla croce?”* *“A sua mamma”* rispose Padre Pio. Però, essendo il Vangelo molto preciso, dice che c'era anche Maria Maddalena sotto la croce. Quindi Gesù non poteva non guardare anche Maria Maddalena, che tra le prostitute è quella che è andata più avanti e anche più avanti a tanti altri santi. Questo lo so perché lo diceva anche Padre Pio.

Ci sono anche altre donne che lungo la strada correvano per annunciare la risurrezione del Signore.

Guardate che ci sono dei passaggi particolari: prima il sepolcro vuoto, poi incontrano Gesù, poi corrono al cenacolo per annunciare quello che Gesù aveva detto.

La resurrezione non è un fatto personale di Gesù, non è genericamente l'umanità e tutta la creazione, la risurrezione ha ricomposto la famiglia umana e spirituale.

Maria Maddalena che stava ai piedi di Gesù voleva trattenerlo e Gesù: *“Non mi trattenere perché non sono ancora salito al padre mio e padre vostro”*. *“Va' dai miei fratelli”* (Gv 20,17). È chiaro che ci sono due caratteristiche: c'è il Padre, *“Padre mio e Padre vostro”*, quindi dà l'indicazione esatta del Regno di Dio che Lui sulla croce aveva iniziato a fondare: *“Padre mio e padre vostro”*, è Lui: *“Di' ai miei fratelli...”* (ib).

Ora, se c'è il papà e ci sono i fratelli, c'è la famiglia. Ma la mamma c'è? Questo non l'ha detto Gesù, in quel momento a Maria Maddalena. Sulla croce ha detto a Giovanni evangelista: *“Ecco tua Madre”*, e alla Madonna: *“Ecco tuo figlio”* (Gv 19,26-27).

Quindi, il regno di Dio è fatto del Padre, del Figlio, di noi fratelli, della Mamma, che è figura della Chiesa. Ve lo dico soltanto così annunciando le grandi realtà della risurrezione.

Le donne sono molto importanti nella risurrezione, a prescindere dalla Madonna.

È chiaro che nella risurrezione in primis ha l'importanza proprio Gesù che è un uomo, maschio, è Lui il Risorto, la risurrezione e la vita, il Risorto, è Lui.

Gli Apostoli, rinchiusi nel cenacolo, dimostrano di essere timidi: chi tradisce, chi rinnega, chi dorme, ecc.

Dopo le apparizioni di Gesù, specialmente l'ultima apparizione di Gesù, gli Apostoli si convinsero che veramente il Maestro era risorto e non domandarono più nulla a Lui. Gesù ha superato i loro dubbi: *“Non è un fantasma”* (cfr. Lc 24,39).

La gioia non è un fatto di esuberanza sentimentale, è Lui in carne ed ossa: *“Toccate le mie piaghe, il mio costato, mangiamo insieme”* (cfr. Lc 24,39. 41).

Insomma, Gesù ha fatto sentire all'umanità quell'umanità che ha avuto in dono da Maria, quell'umanità che ha dato in dono a tutti i figli.

L'umanità di Maria ha dato in dono il Figlio di Dio, e l'umanità che Maria ha dato al Figlio di Dio ha dato in dono i figli al Padre Celeste e a Maria. È tutto un insieme, perché lì c'è la famiglia. Ma che tipologia? Spirituale, perché *“Al Padre mio e Padre vostro”* (Gv 20,17), perché Dio è purissimo spirito, quindi è spirituale.

Dopo che Pietro aveva parlato, sentirono il loro cuore trafiggere dal dolore: *“Che dobbiamo fare adesso?”* *“vi dovete fare battezzare, ricevere lo Spirito Santo”* (cfr. At 2,37-38).

La famiglia di Dio: il Padre, Gesù, i fratelli. E in un altro momento la Mamma; l'anticipazione della Madonna: ante praevisa merita, aveva anticipato i meriti alla Madonna.

Prima la Mamma, poi il Papà, poi i fratelli, la famiglia.

Nella famiglia spirituale è il Padre Celeste il Padre della famiglia spirituale, però la vera famiglia spirituale che Gesù ha fondato là sulla croce, è fatta da

Gesù, che è il capo di questa famiglia, e poi da tutti quanti gli altri cristiani che verranno nel corso dei secoli secondo la storia dell'umanità e del Creato.

Questo è il secondo pensiero: la risurrezione e la fondazione della famiglia di Dio: Padre, fratelli. E questa fondazione della famiglia di Dio avviene mediante i Sacramenti pasquali e cioè il Battesimo e l'Eucaristia, come dice la prima lettura.

Che dobbiamo fare? Ricevere il Battesimo per diventare membri della famiglia di Dio, fratelli tra noi, figli del Padre Celeste.

Quindi nel Battesimo noi vediamo realizzato quello che Gesù, in maniera molto sintetica, ha detto a Maria Maddalena, perché il battesimo ci fa figli di Dio, fratelli di Gesù, membri della Chiesa, eredi del Cielo.

I Sacramenti pasquali Gesù li ha indicati, sintetizzato alle donne. Quanta importanza hanno le donne nella risurrezione! non nella risurrezione di Gesù soltanto, ma nella risurrezione dei fratelli e delle sorelle nel mondo, perché il Signore alla donna ha dato questo dono: dare la vita ed educare. Come le donne hanno questo dono di dare la vita ed educare gli uomini, così il Signore ha voluto affidare alla donna questa maternità, sia quella umana che quella spirituale, il grande dono di dare insieme alla vita umana anche la vita divina con la fede e con i sacramenti pasquali. Che bello! Questo è il secondo pensiero.

Dopo le apparizioni di Gesù gli Apostoli, ripresero in pieno la loro identità. A loro Gesù disse: *“Andate nel mondo, predicate, battezzate e governate, e che tutti facciano quello che ho comandato, Io sarò con voi sino alla fine del mondo”* (cfr. Mt 28,19-20).

Quindi gli Apostoli sono quelli che Gesù ha chiamato, non soltanto per seguire il Cristo, ma anche per far nascere i cristiani nella risurrezione di Cristo.

La cosa che più mi piace è questa: è un fatto forse molto insignificante per alcuni, ma per me no, quando un'anima si converte, non cerca più il corpo vivente degli uomini, ma preferisce Cristo anche se ha il corpo morto, di lì viene la risurrezione.

Maria Maddalena dà uno schiaffo a tutto il mondo cattolico, perché ella piangendo ha cercato il corpo morto di Gesù.

Noi invece non andiamo all'Eucaristia dove c'è il corpo vivo di Gesù insieme con l'anima e con la divinità. In questo senso Maria Maddalena è stata veramente molto più buona, molto più generosa di noi.

Nell'Eucaristia che adesso stiamo ricevendo c'è la risurrezione e la vita. Tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto è per noi: si è incarnato per noi, è morto per noi, è risorto per noi, si è fatto cibo per noi in modo particolare venendo nel nostro cuore, perché quello di Gesù è un Regno spirituale, è un cibo spirituale. Questo cibo va dove c'è la vita divina, è un cibo che alimenta la vita divina, addirittura personalmente con la vita di Cristo mediante la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la prudenza, la forza e mediante i doni dello Spirito Santo.

Ma ci rendiamo conto che nell'Eucaristia, sì, c'è il Figlio di Dio; in Lui, nella sua umanità, c'è tutta la Chiesa, ci sei anche tu, ci sono anch'io.

Che bello! l'Eucaristia è la sintesi dell'universo.

Il Padre ha mandato lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo si realizza ogni opera di Gesù, sia nella sua vita storica, che nella sua vita della Chiesa. Tutto per opera dello Spirito Santo.

Ci rendiamo conto che dentro di noi è venuto proprio Lui, Lui in persona, il Risorto!

Maria Maddalena piangeva. Le pie donne al mattino presto andarono al sepolcro. Gli Apostoli sfidarono anche la morte, tutti quanti furono martiri per il Risorto, eccetto Giovanni evangelista. Loro l'hanno visto, l'hanno toccato con mano. Ma Lui è dentro di te, dentro di te.

Se è un Regno spirituale, noi consacrati siamo privilegiati perché noi siamo una famiglia spirituale, perché il Regno di Dio è spirituale. Per il Battesimo, siamo membri della Chiesa, siamo nel Regno spirituale, in un modo particolare siamo persone spirituali, per cui apparteniamo in modo particolare al Padre Celeste, a Gesù, alla Madonna, che sono emanazione dello spirito del Padre, di Gesù, dello Spirito Santo, della Madonna, della Chiesa.

Ma ci rendiamo conto di questo?!

## **La fede, la speranza, la carità**

(At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35)

Sia lodato Gesù Cristo.

Tutta la liturgia della parola di oggi è un gioco di fede, di speranza e di carità. È un gioco perché la fede è debole, la speranza è debole, però l'amore ha, una tacca in più.

I discepoli di Emmaus erano molto addolorati perché, pur avendo saputo dalle donne che Gesù era risorto, c'era una contraddizione apparente. Avevano trovato il sepolcro vuoto, le bende, il sudario e alcune donne l'avevano visto, però la loro fiducia nelle donne era molto debole. La debolezza della fiducia è debolezza di fede, e poiché la fede si alimenta con la parola di Dio, Gesù ebbe tanto amore addirittura da illuminare, con la sua stessa parola divina, le loro menti.

La fede debole non fa vedere le cose che si dovrebbero vedere, perché non si vedono con gli occhi, né con la mente, ma si vede con la luce dello Spirito. Loro non vedevano né con la luce dello Spirito né con la ragione, perché andavano in concreto ai fatti, e dubitavano delle donne. Non vedevano neanche ricordando la promessa del Signore che sarebbe morto e risorto perché la loro ragione era stata indebolita per la mancanza di fede.

Se la fede è debole anche la speranza è debole, perché sono sempre unite; la fede è la radice della speranza e dell'amore. Gesù cercò di alimentare la fede con la parola di Dio che in maniera magistrale, divina, cercò di presentare loro a cominciare da Mosè sino ai suoi giorni. Nonostante questa magistrale spiegazione della Scrittura di quello che doveva accadere al Cristo, rimanevano ancora dubbiosi, anche se il loro cuore ardeva.

Dovete vedere in profondità l'animo di questi due uomini. Avevano sentito parlare, del sepolcro vuoto, di qualcuno che aveva visto Gesù, però la loro fede era molto debole. Cos'è successo? Gesù, avendo visto questa situazione psichica, razionale e spirituale, cercò di alimentare con la parola di Dio la loro fede, ma anche questo non riuscì ad accendere e rendere viva e vivace la speranza. Però il loro cuore ardeva. Vedete che contraddizione. La mente non si convinceva con tutta quella spiegazione, il cuore però ardeva.

Ecco il gioco: la fede e la speranza che ancora non si era accesa; arrivati a casa loro, con la carità, mettendo in pratica il comando di Gesù: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* (Gv 13, 34), pregarono Gesù di rimanere a cenare con loro, perché era molto tardi: *“Resta con noi Signore perché si fa sera”* (cfr. Lc 24, 29). Ecco la fede, la speranza, e la carità.

La carità fraterna dei discepoli di Gesù, discepoli di Emmaus, indusse Gesù a fermarsi, a entrare in casa e a cenare con loro; Egli rispose al loro amore, alla loro carità, col suo amore.

È una cosa strana, strana nel senso che è così straordinaria, che soltanto Gesù poteva fare questi giochi nella loro persona: non videro con lo spirito, non videro con la mente, ma videro con gli occhi. Ascoltarono la parola di Dio, ardeva il cuore ma non si convincevano ancora; la loro carità indusse l'amore di Gesù ad apparire per quello che realmente era, nonostante avesse fatto tanto cammino con loro: come dice il Vangelo, Emmaus era ben distante da Gerusalemme. Quanta strada Gesù ha fatto con loro! ma non si sono convinti. Ed ecco, alla frazione del pane Gesù si fece riconoscere e scomparve subito ai loro occhi.

Non lo spirito - la fede – non la ragione alla spiegazione della Scrittura, nonostante il cuore ardesse, la carità ha fatto vedere loro il Risorto. Questo è proprio un gioco di fede speranza e carità: la fede fa vedere ciò che non si vede, non vedevano con lo spirito, non vedevano con la ragione nonostante le spiegazioni magistrali di Gesù, alla fine videro Gesù con gli occhi.

Perché Gesù si fece vedere e poi scomparve subito? Troppo tempo è stato per spiegare, troppo tempo è stato per farsi riconoscere: come mai quest'altro gioco? Perché vedere con gli occhi Gesù è un momento particolare. Voi sapete in filosofia che l'intelligibile si conosce dal sensibile. Noi conosciamo attraverso i sensi. I discepoli hanno conosciuto Gesù attraverso i sensi, però per maturare bene la conoscenza, i sensi devono essere messi al loro posto. Non basta vedere: sia la vista, sia la mente, la ragione, ma principalmente la fede, devono elaborare dentro allo spirito umano lo spirito divino e la vita divina, tutto quello che avevano visto.

Dal sensibile all'intelligibile. Dall'intelligibile razionale, dall'intelligibile soprannaturale alla contemplazione: hanno visto il Signore.

Certamente hanno visto tante volte Gesù, ma Lui non s'è fatto riconoscere, voleva che fosse conosciuto mediante lo Spirito, mediante la fede che Gesù con tanta bontà, con tanta umiltà presentava spiegando la parola dei Profeti in un modo chiaro, semplice. Non rimproverava, ma presentava la parola di Dio.

Quali sono le conclusioni di questa liturgia della parola? La prima conclusione è questa: i discepoli di Emmaus ancora non credevano pur avendo sentito che le donne avevano visto il sepolcro vuoto con le bende e il sudario ben piegato in un angolo, non credevano; forse anche tu ancora non hai creduto. Forse hai avuto esperienza di una sorella, di un fratello che è felice perché con la conversione ha vissuto in pieno nel suo cuore la risurrezione del Signore, ha voluto camminare nella via nuova della Nuova ed eterna Alleanza; tu invece, nonostante la liturgia che nella notte di Pasqua hai vissuto, nonostante le testimonianze dei tuoi cari - forse dei tuoi parenti anziani, buoni, umili, semplici, forse una sorella buona, un fratello buono - non hai creduto ancora, come i discepoli di Emmaus non credevano. E hai sentito spiegare dai sacerdoti in tanti modi quello che doveva avvenire al Cristo: essere rifiutato, soffrire molto, morire e poi risorgere. Quante cose belle hai sentito in questa settimana santa, ma ancora la tua fede è piccola: *“Speravamo”* (Lc 24, 21). La speranza non si è accesa nel tuo cuore in modo vivo, vitale.

E adesso questa sera vorrei pregare Gesù che facesse lo stesso miracolo che ha fatto ai discepoli di Emmaus, però il miracolo avviene attraverso l'amore. Iddio è amore. Facciamo un solo proposito di volerci bene, di amarci gli uni gli altri, non di fare entrare il prossimo in casa, ma di farlo entrare nel cuore. Forse quella persona che ti è più di fastidio: falla entrare nel tuo cuore, usa questa carità, manifesta il tuo amore così a Gesù: *“Per amore tuo io voglio testimoniare con la pazienza e la misericordia il mio amore verso quei fratelli, quelle sorelle che mi danno più pena nel cuore”*. Il tuo amore indurrà Gesù a farsi vedere.

Gesù risorto che si fa vedere non è soltanto una visione di Colui che è la risurrezione e la vita. Lui facendosi vedere comunica ciò che tu vedi: ti comunica la sua vita, la sua risurrezione.

L'amore fraterno è il comando di Gesù che voi dovete mettere in pratica, che noi dobbiamo mettere in pratica, tutti quanti, specialmente accogliendo nella casa del nostro cuore quelli che maggiormente ci danno fastidio. Forse quelli

che si stavano allontanando dalla famiglia, dalla comunità, dal cuore, si stavano allontanando dal cuore di Gesù. Proprio quelli che tu vedevi più distratti dalle cose del mondo, più afferrati dalla presunzione dell'io, o più aperti all'ascolto dei suggerimenti del mondo e di satana, accogli tutti nel tuo cuore con la tua carità. Vedrai, Gesù si manifesterà certamente al tuo cuore e ti ringrazierà.

Non vi nascondo, lo dico con molta umiltà - sono in dubbio se dirvelo, Gesù dammi tu l'umiltà - siccome Gesù mi permette di vedere in profondità il vostro cuore, quando vedo che voi fate un atto di amore a Lui, immediatamente il mio cuore mi dice: *“Di' che Io lo ringrazio”*. Mamma mia. E io dico: *“Guarda, Gesù ti ringrazia”*. Mamma mia.

Quant'è buono Gesù: quando tu usi amore per i fratelli tu senti la sua vita, la sua risurrezione che opera in te nella mente, nella volontà, nel cuore, nei sensi, nella tua vita passata; Gesù ti dà coraggio, e ti assicura la sua misericordia; vedendo questo incontro d'amore, il tuo con il suo, il suo col tuo, Gesù è felice, ti ringrazia.

Mi commuove questo. Ogni volta che io dinanzi a Lui per la sua misericordia sento questo, mi commuovo.

Gesù, quanto sei buono! Tu hai sofferto tanto, crocifisso, morto per i nostri peccati, e tu ci ringrazi per questi atti di amore fraterno mediante il quale tu manifesti il tuo amore. Ed essendo amore, tu manifesti la tua persona divina che è carità. Noi dobbiamo ringraziare te, Gesù. Non basta l'eternità per dirti: *“Grazie Gesù, grazie Gesù”*.

Oh come vorrei che questi figli che il Signore mi ha affidato siano davvero di aiuto a Gesù, alla Madonna e a Padre Pio in questi tempi difficili dell'umanità e del pianeta.

Figli miei, vi supplico con le mani giunte in ginocchio: non date ascolto a satana, al mondo, all'io, evitate il peccato, amate Gesù, accoglietevi a vicenda, testimoniate veramente di essere dalla parte di Cristo, della Madonna, del Cielo, dei Santi, di Padre Pio. Lasciate ciò che non è buono; abbiate nella mente, nelle parole, nei comportamenti ciò che è gradito a Gesù, e ciò che è giusto, santo e buono. La misericordia di Dio è grande.

Avrei voluto fare un'altra omelia, e cioè parlare delle ripetute cadute, specialmente nella presunzione e nell'impurità. La ripetizione delle cadute mi

picconava nella mente. Forse era l'angioletto, la Madonna, Gesù, ma ho preferito parlarvi di questo gioco di fede, di speranza, e di amore.

L'amore che i discepoli di Emmaus hanno ricevuto da Gesù è stato così grande da correre subito a propagare quello che avevano visto, andarono al cenacolo e dissero: *“Abbiamo visto il Signore”* (cfr. Lc 24, 33-35).

*“Abbiate coraggio, sono io, non temete”* (Mt 14, 27), dice Gesù. Quando Gesù disse così, Camminava sulle Acque. E secondo la Scrittura il mare era figura delle tentazioni, delle cadute e degli annegamenti. Gesù camminava sulle nostre fragilità, sulle mie, sulle tue fragilità, specialmente la presunzione e dell'impurità. Proprio su questi mali, simboleggiati dalle onde del mare che a volte vi hanno travolto e vi facevano scendere, affondare sempre di più. Forse tante volte avete gridato come san Pietro a Gesù: *“Signore, salvami perché sono perduto!”* (cfr. Mt 14, 30) perché stava annegando. Forse altri sono andati giù in fondo, e col pensiero hanno invocato Gesù, la Madonna, loro ci ascoltano sempre.

Che bello, che bello, come sono buoni! È buono Gesù, è buono Gesù, è buona la Madonna, è buono Padre Pio, i Santi del Cielo! E anche noi dobbiamo essere buoni con loro.

Ringraziamo Gesù che è tanto buono ad avvicinarsi a quelli che hanno poca fede, che si sentono illusi, delusi nella speranza, e che stentano a camminare insieme con Gesù; per lo meno per poter finalmente rivederlo, dopo tanto tempo, dopo tanti anni. Per poterlo vedere apparire nel cuore e finalmente decidersi a dire a Gesù: *“Gesù, io credo in te, perdonami, usa misericordia, da oggi in poi, poiché tu mi hai dato la vita, la risurrezione, non farò mai più dispiacere te, il Padre Celeste, lo Spirito Santo e la Chiesa”*.

Quant'è buono Gesù! Ringrazia il Padre Celeste che lo ha mandato, che lo ha fatto soffrire, che gli ha dato l'onore di salire sulla croce per la nostra salvezza, e ringrazia quindi di averci salvato, e ringrazia tutti i salvati. Mamma mia, ma com'è che sei così tanto buono Gesù?

Non vi nascondo che resto sorpreso, direi sconcertato, meravigliato, stupito, perché sulla croce Gesù dice alla nostra Mamma Immacolata: *“Ecco tuo figlio”*, poi a Giovanni *“Ecco tua madre”* (Gv 19, 26-27). Quindi già dà in concreto il pilastro umano della famiglia. Ma a Maria Maddalena manifesta i

pilastri divini: *“Non mi trattenere perché devo andare dal Padre mio e Padre vostro e annunzia ai miei fratelli...”* (Gv 20, 17).

Sotto la croce c'è la famiglia: la Chiesa. Qui è tutta la Trinità. La Chiesa sul Calvario ha una donna che fu miracolata, perché Gesù cacciò da lei sette demoni, quindi era indemoniata, mamma mia. La famiglia di Dio ha il Padre e Gesù fratello: *“Di' ai miei fratelli”* (ib.). Sotto la croce anticipò la famiglia di Dio costituendo sua Mamma la nostra Mamma; a Maria Maddalena ha comunicato, ha manifestato la famiglia di Dio, la Chiesa, che è un regno spirituale: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. E noi cristiani, gli Apostoli, i Vescovi, i sacerdoti, le anime consacrate, siamo stati implicitamente annunziati da Gesù a Maria Maddalena. Perché questo? Perché Maria Maddalena è l'emblema della misericordia del Signore: sette demoni. È un numero simbolico sette, chissà quanti ne aveva. Per dire che la misericordia ha composto la famiglia spirituale, il Regno di Dio, la Chiesa.

Vi devo dire una cosa. Mentre facevo il ringraziamento pensavo: se Gesù è molto sensibile quando noi facciamo qualcosa che a Lui è gradito e addirittura ringrazia come io per la misericordia del Signore nel mio spirito tante volte ho sentito, certamente Gesù si addolora specialmente quando ci sono le ricadute nelle debolezze della fede, della speranza, della carità. Se vengono sottratte queste virtù c'è l'annegamento nel mare di tutte le fragilità, della presunzione, dell'orgoglio. Gesù, quanto sei buono, sai ringraziare, sai soffrire, ma sempre per noi. Mamma mia, quanto sei buono!

Vi prego, vi supplico: fate in modo che Gesù vi ringrazi per il bene che fate, per l'amore che gli portiamo. Non lasciamolo rattristare mai con le nostre debolezze e fragilità.

*<<Se siete miei figli, la sera pregate tutti insieme nelle vostre famiglie. Recitate il santo Rosario alla Madonna>>.*

**San Pio**

## San Pio ci ha rivelato l'amore di Dio

Gesù nel corso dei secoli si è sempre manifestato attraverso i suoi Santi. Essi hanno dimostrato la sua presenza nel mondo mediante le opere e spesso mediante segni particolari, come i miracoli.

In questo nostro tempo Gesù ha manifestato se stesso Crocifisso per la salvezza del mondo attraverso le stimmate di San Pio. 50 anni di stimmate sono stati 50 anni sulla Croce alla presenza di tutto il mondo.

*“Dio può rigettare tutto in una creatura, ma non può assolutamente rigettare il suo desiderio di amarlo”.*

La missione di rivelare al mondo l'amore salvifico di Dio distingue San Pio da tutti gli altri Santi. Il livello della sua personalità è particolarmente alto perché Gesù stesso nella persona di San Pio ha ripresentato al mondo la sua passione, morte e risurrezione.

*“Dio non c'è là dove non c'è il desiderio del suo amore”.* Il mondo non sente nessun bisogno dell'amore di Dio. Tanti cristiani hanno dimenticato che Gesù ha dato la vita per noi e Dio, che non si è dimenticato di nessuno, ha mandato San Pio perché tutti vedessero di quale amore egli ci ha amato. Molti di noi, quando eravamo vicino a lui, vedevamo chiaramente che quel frate umile e silenzioso non era lui, era Gesù. Alcuni poi hanno raccontato di aver visto Gesù al posto di Padre Pio.

San Pio è stato mandato per annunciare ai poveri l'amore salvifico di Gesù, il quale, nel mistero della sua Redenzione, lo ha unito a sé nella sua opera di salvezza dei peccatori. Egli ricorda a tutti i peccatori che il Regno di Dio è entrato nella nostra storia.

San Pio ha unificato nella sua santità tutti gli aspetti della missione di Gesù.

- a. viveva e lavorava moltissimo senza mangiare né dormire. L'Eucarestia dava la vita anche al suo corpo. Ha testimoniato con questo che esiste una vita diversa da quella materiale nel mondo;
- b. ha guidato tanti e tanti a ritrovare la via di Dio, testimoniando così le caratteristiche fondamentali della personalità di Gesù: *“io sono la via, la verità e la vita”*;

c. ci ha fatto conoscere Dio, Padre buono e misericordioso, perché chi vede il Figlio, vede il Padre. Non era possibile separare San Pio da Gesù. Vicino a lui si sentiva presente Gesù e il Padre suo. Nella confessione, per es., si vedeva chiaro il dolore di Dio per i nostri peccati e il suo desiderio di volerci salvare;

d. in San Pio si realizza per noi la rivelazione di Dio. Chi ha fatto l'esperienza della confessione presso Padre Pio, ha avuto la gioia di sentire chiarissimo nel suo spirito che Dio stesso si riconciliava con lui, oppure ha sentito un dolore grande perché Dio lo rifiutava in quanto non c'era un pentimento sincero. Su questo nessuno ha mai dubitato, nessuno poteva dubitare;

e. la beatitudine proclamata da Gesù acquista un significato adeguato: *beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete*. Molti di noi possiamo dire con San Giovanni: ciò che abbiamo visto e udito, ciò che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, noi lo annunziamo a voi, perché anche voi crediate che San Pio ha rivelato l'amore paterno e misericordioso di Dio a tutti coloro che hanno bisogno di perdono e di speranza.

*<<Vedete quanti dispregi e quanti sacrilegi si commettono dai figliuoli degli uomini verso l'umanità sacrosanta del suo Figliuolo nel sacramento dell'Amore? A noi tocca, giacché dalla bontà del Signore siamo stati prescelti nella sua Chiesa, al dir di san Pietro, a regale sacerdozio, a noi tocca, dico, difendere l'onore di questo mansuetissimo Agnello, sempre sollecito quando si tratta di patrocinare la causa delle anime, sempre muto allorché trattasi della propria causa>>.*

**San Pio**

## **Gesù è la nostra sicurezza**

(At 4, 1-12 Salmo 117 Gv 21 1-14)

Come avete ascoltato nella Liturgia della Parola, ci sono due elementi fondamentali che sostengono il tema centrale della Liturgia della Parola.

In verità, adesso voi verificherete che quello che c'è nella Liturgia della Parola è di una celestiale grandezza.

Il tema centrale è la sicurezza. Si è certi di Gesù.

La sicurezza in Gesù è la causa della nostra sicurezza. La sicurezza in tutto: nella fede, nella vocazione, della vita terrena e della vita eterna. La sicurezza o è globale o non c'è.

Qual è il lato negativo e il lato positivo della sicurezza?

Come avete ascoltato in questi giorni il lato negativo della sicurezza è la presunzione, la vanità e l'arroganza, come il Signore nella sua immensa misericordia vi ha fatto conoscere nelle meditazioni.

L'arroganza è la sintesi di tutte le direzioni dell'orgoglio. L'arroganza è la testimonianza più evidente dell'orgoglio, anche se satana, come al solito, lo sa ben coprire, camuffare, nascondere.

Qual è la parte positiva della sicurezza? *Gettate a destra le reti.*

Ci sono tre cose: tutta la notte hanno cercato di pescare, ma non hanno preso neanche un pesce, però l'ubbidienza capovolge la situazione. Insieme all'ubbidienza c'è la carità di Gesù, che oltre ad aver fatto fare la pesca miracolosa, ha preparato da mangiare all'arrivo dal mare e ha voluto mettere insieme lo sforzo degli Apostoli a pescare e il suo amore, i suoi pesci e i pesci degli Apostoli pescatori.

Questo è figura della carità, della riconciliazione, della pace.

L'ubbidienza e la carità sono i pilastri della sicurezza, ma sempre in Cristo.

A Cristo si ubbidisce, getta a destra, a Cristo si ubbidisce, venite a mangiare, datemi un po' dei vostri pesci.

Sia la carità come l'ubbidienza alla fede, devono essere fatte con Cristo, per Cristo e in Cristo.

Allora non c'è più bisogno di avere altre prove su Gesù.

La sicurezza che viene da Gesù è una sicurezza totale, globale.

La sicurezza della tua fede, del Battesimo, dell'Eucarestia, sicurezza della tua vocazione cristiana e consacrata, sicurezza del cammino che stai facendo, sicurezza che tu puoi rialzarti se sei stato fragile, che puoi continuare ad essere buono senza più timore di tornare indietro, che puoi camminare nell'ubbidienza alla parola di Dio e nella carità, che sono i pilastri della sicurezza spirituale.

Questo è il grande messaggio della Liturgia che avete ascoltato.

Quello che particolarmente mi commuove è questo: Gesù aspetta alla riva del mare, sia perché gli Apostoli ubbidiscano e sia perché vengano poi alla riva a mangiare con Lui. Lui sa aspettare, tu vai da Gesù?

Lascia l'alto mare dove tu tutta la notte sei stato a pescare come gli Apostoli senza combinare nulla, lascia di stare i pericoli del mare insidioso, ubbidisci a Gesù, vai alla riva, stai con Gesù!

Questo è quello che in questi giorni voi avete avuto come proposta dal Signore, sia per evitare il male e sia per fare il bene.

La liturgia di oggi è veramente innestata in tutti quei messaggi che il Signore vi ha dato, sia nelle meditazioni fatte e sia nella Liturgia della Parola.

Non dimenticate! Devi lasciare l'alto mare o l'altra riva opposta, devi ubbidire a Gesù, devi andare all'altra riva, lascia il passato e vai al presente dove sta Gesù.

Ubbidisci al Vangelo, usa carità, mangia con Lui la Parola di Dio, la meditazione, la parola della vita, il pane della vita, mangia con Lui, anche le opere della vita che sono le opere di carità e le opere di misericordia.

In questa maniera il quadro è completo!

Non dovete dire soltanto che io voglio essere più buono, non voglio guardare il mondo, non voglio seguire l'io, non voglio ascoltare satana, no! Guardate anche all'altra parte: l'ubbidienza e la carità, tutto deve essere fatto

nell'umiltà. Riconoscete che senza Gesù non possiamo far nulla, è sempre notte, non si pesca nulla, si perde tempo, non solo, ma si può anche rimanere delusi, nonostante gli Apostoli fossero provetti pescatori, non hanno concluso nulla.

Attenzione alla presunzione, alla vanità e all'arroganza, perché attraverso questi filoni, satana riesce ad entrare non solo nei cristiani, ma anche nei sacerdoti, nelle anime consacrate.

L'ubbidienza alla fede si fonda sulla fede, perché la fede fa credere a quello che dice Dio, cioè che dobbiamo ubbidire a Dio e amare il prossimo.

Queste sono appunto le parole che il Signore oggi vi propone, per continuare il cammino della nostra meravigliosa vocazione.

Come l'arroganza è l'idolatria dell'io e raggiunge l'apice dell'orgoglio, così la carità, in senso positivo, è l'esaltazione di Dio in te testimoniata nel servizio ai fratelli, specialmente a quelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Usciamo dalla mediocrità e dalla superficialità, entriamo in questa meravigliosa autostrada del Vangelo, camminiamo in questa corsia della vita cristiana, della predilezione, della consacrazione, andiamo mano nella mano con Gesù, Maria e con Padre Pio.

Usciamo fuori da tutte queste fantasiose mediocrità, che ci legano all'io, al lavoro, alla debolezza propria e degli altri.

Camminiamo coraggiosamente insieme con Cristo. Lui è Dio! Non abbiate paura, non abbiate paura!

Certe volte vi sentite fragili, deboli, sconfitti come Gesù sulla Croce, però con Lui anche se siete sulla croce delle vostre fragilità, siete sempre vittoriosi, purché tutto offriate a Lui con amore esercitando o il sacerdozio comune dei fedeli o il sacerdozio ministeriale.

Coraggio! Coraggio!

Oh come vorrei strappare dal cuore di tutti la superficialità, la mediocrità, queste soddisfazioni di vivacchiare come si è fatto fino adesso.

Accendete, incendiate il vostro cuore di amore a Gesù e al prossimo, gettate via nella spazzatura tutte queste sporcizie del mondo, dell'io e di satana.

Camminiamo insieme.

Chiediamo al Padre Celeste di darci questa forza, questo coraggio, questa sicurezza che da oggi in poi noi certamente seguiremo Tuo Figlio Gesù, o Padre, con l'aiuto dello Spirito Santo, della Madonna, di Padre Pio, con l'aiuto dei nostri fratelli e sorelle che sono così buoni a fianco a noi. Diciamo insieme: Ascoltaci o Signore.

Preghiamo che il Signore doni nei vostri cuori veramente una convinzione profonda di unità nell'amore reciproco, nella carità.

O Signore lo sappiamo che siamo indegni di parlare con te, però tu ti sei fatto nostro fratello, ci hai consegnato a Papà tuo e alla Mamma tua, siamo figli di Dio e figli di Maria, della Mamma tua; noi con te vogliamo presentarci al Padre come sempre hai fatto tu dalla nascita fino al Calvario; sempre con la Mamma tua ti sei rivolto al Padre, anche noi vogliamo rivolgerci con te e con la Mamma nostra Celeste, insieme con il nostro Padre Pio.

Padre Celeste ascolta quello che tuo Figlio ci mette nel cuore e che noi rivolgiamo a Te, guarda la Mamma di tuo Figlio e Mamma nostra che intercede per noi, non con gli occhi pieni di lacrime, ma con un sorriso sul labbro, quasi per dire: Padre da oggi in poi vedrai che questi figli che hai affidato alla Chiesa, questi figli e queste figlie saranno veramente testimoni di tuo Figlio.

Padre Pio! Dai Padre Pio! Si è vero preghi in Cielo per noi, ma stai vicino a noi, fatti sentire di più, resta nel cuore nostro, risolvi tutti i problemi, materiali e spirituali, personali e comunitari, tutti i problemi: quelli della salute, quelli del lavoro, quelli delle famiglie, quelli delle comunità. Dai! Padre Pio!

Quante volte io ti ho chiesto tante cose per gli altri, e adesso che lo chiedo per i figli tuoi, per i figli nostri, guarda, benedici, proteggi, custodisci!

Pensavo che è l'ubbidienza che ci fa uscire dalla notte, perché la notte è desolante, non c'è la luce, non c'è il sole, non c'è la pesca, c'è la desolazione, c'è l'illusione, c'è la delusione.

L'ubbidienza alla fede spazza via tutta questa roba, che abbiamo nella coscienza

Immaginate un po' che noi per ubbidienza a Gesù diciamo *questo è il mio corpo* e Lui luce del mondo è presente.

L'ubbidienza a Gesù come rende presente Lui sotto l'apparenza del pane e del vino, così l'ubbidienza nostra, anche se in modo diverso, Lo rende presente in noi e ci illumina.

Padre Celeste tu hai detto a Gesù e Gesù alla Madonna, e la Madonna a Padre Pio che vuoi questa famiglia. Forse siamo stati tanto tempo nella notte, forse non abbiamo saputo pescare tante anime alla nostra famiglia, Tu però donaci la forza di cominciare a ubbidire, a uscir fuori dalla mediocrità.

Donaci la gioia e il coraggio di cominciare ad ubbidire a Te, alla Chiesa, ai superiori, agli impegni assunti col Vangelo, con le Costituzioni, perché possiamo cominciare veramente non soltanto a pescare, ma anche ad avere nello spirito la sicurezza di te o Gesù che ci hai chiamato per questa corsia di predilezione e di santità.

Grazie o Padre.

Nel Padre nostro ci sono i due comandi del Signore, amare Dio e amare il prossimo, unificati dall'unica volontà: sia fatta la tua volontà.

La santità e la misericordia verso i fratelli, sono contro il mondo, l'arroganza, la vanità, contro satana. Però tanti mali li abbiamo nascosti nel nostro cuore, forse la vanità, forse la presunzione o altro. Preghiamo insieme.

*<<L'amore non soffre dilazioni e i Magi, appena giunti, non risparmiano fatiche per far conoscere ed amare Colui che con l'influsso della grazia aveva conquistato i loro cuori>>.*

**San Pio**

## **Credi a Gesù crocifisso e risorto?**

(At 4, 13 – 21; Sal 117; Mc 16, 9 – 15)

Sia lodato Gesù Cristo.

Crederci a chi annunzia il Vangelo, credere a chi annunzia che Gesù è risorto, credere a chi ha un'esperienza più intima con Gesù, con Cristo risorto, il quale annunzia la nostra risurrezione. Quanti come Tommaso: «*se non tocco, non vedo, non credo*» (Gv 20, 25).

Tre domande vorrei fare: credi alla tua risurrezione?

Bisogna fare in modo deduttivo. Credi alla tua risurrezione? Crederai anche alla risurrezione di Cristo, e se credi alla tua risurrezione e alla risurrezione di Cristo, crederai anche alla tua missione di far credere agli altri con la tua testimonianza.

La risurrezione di Cristo passa attraverso l'umanità, la salvezza è passata attraverso l'umanità di Cristo espiando e ottenendo il perdono sulla croce; adesso passa attraverso il corpo di Cristo che è la Chiesa, passa attraverso chi del corpo di Cristo è particolarmente chiamato ad annunziare la risurrezione del Signore: i sacerdoti, le anime consacrate; senza la risurrezione di Cristo, che comunica i beni soprannaturali, non si può rinunciare ai beni di questo mondo, ai piaceri della carne, al proprio io. E' tutto connesso.

A che serve rinunciare ai beni di questa vita, se tu non credi ai beni eterni? La chiave per credere ai beni eterni è la risurrezione di Cristo, il quale non soltanto è risorto ricongiungendo l'anima al corpo e rendendo viva la sua persona, ma ha aperto le porte del Cielo.

La cosa maggiore è che più che la porta del Cielo, ha aperto il suo Cuore per dispensare tutte le Grazie, i beni necessari per ogni creatura di questo mondo, beni di ogni genere: materiale, spirituale, temporale ed eterno. Se non credi a Cristo Crocifisso Risorto, «*o con me o contro di me*» (Mt 12, 30), crederai agli altri, i quali istigati da satana ti indurranno a credere che loro possono fare di più di Cristo; e tu puoi essere tentato di pensare che altri che non hanno visto e forse erano contro Cristo, possono fare di più di chi invece è con Cristo Crocifisso Risorto.

Satana ti ruba la tua fede, la tua speranza, il tuo amore, il tuo avvenire. Tu credi di più a chi è contro Cristo, forse perché, come sempre suggerisce satana, ti garantisce i beni di questo mondo, i favori di questo mondo.

Satana è molto abile; quando vede che la fede in te è molto fragile, è molto debole dice: vieni da me. Ti darò tutto quello che tu desideri, i beni di questo mondo, i piaceri della carne, la realizzazione del tuo io in ogni settore della vita sociale, a cominciare dal lavoro a finire ai ruoli più alti della società.

Certamente satana sa vedere bene quando c'è la debolezza della fede, quando si manifesta la debolezza della fede, perché la fede c'è quando c'è l'ubbidienza alla parola di Dio. La fede è credere in Dio e in quello che Egli dice.

Se tu non credi in Dio e in quello che Egli dice, non metti in pratica la volontà di Dio, e quindi non c'è ubbidienza alla fede, e se manca l'ubbidienza, non mettendo in pratica quello che Dio dice, non hai la fede, per cui cadi in questa situazione: mancando la fede è impossibile che tu raggiunga certi traguardi, pensi perciò che ti devi rivolgere a satana.

Quanta gente ho conosciuto che addirittura si è consacrata a satana, per ottenere beni di questo mondo, denaro, piaceri, donne, poteri. Non risparmia nessuno satana: né prelati, né sacerdoti, né anime consacrate. Non risparmia nessuno. Il terrorismo peggiore che può esserci nell'universo è quando manca l'ubbidienza alla Legge di Dio, perché non c'è un terrorista peggiore di satana. Lui non spara come gli altri con il mitra o le bombe, la potenza di satana avviene mediante il piacere della carne, per cui ti stordisce, ti affascina, ti fa credere a lui.

Attenzione anche le più piccole cose sono sufficienti perché satana, il più grande terrorista dell'universo, possa farti del male; anche le persone più buone non hanno creduto a Maria Maddalena, alle pie donne, e Gesù rimprovera gli Apostoli perché non hanno creduto. Rimprovera gli apostoli ai quali poi ha detto: *«andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature»* (cfr. Mc 16, 15). Gli Apostoli dovevano credere a una prostituta, alle pie donne perché a quella donna Gesù ha affidato il grande messaggio della risurrezione da comunicare agli Apostoli, facendosi vedere e toccare i piedi da lei.

Sono pensieri che vengono alla mente e che io a flash vi mando nel cuore, mediante lo Spirito Santo.

## La Misericordia

(At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19; Gv 20, 19-319)

Sia lodato Gesù Cristo.

Non è possibile dire quanto è grandiosa la liturgia di quest'oggi.

Vi parlerò della divina misericordia. La seconda domenica dopo Pasqua è la domenica della divina misericordia. Come vorrei comunicare nel vostro cuore non la gioia, non il giubilo, ma qualcosa di più grande.

Vi dirò quello che è avvenuto prima di Gesù circa la misericordia, e poi quello che è avvenuto in Gesù dopo di lui, sempre riguardo alla misericordia.

Ci sono tre episodi importanti prima di Gesù, all'inizio dell'umanità, al tempo di Noè e al tempo di Mosè.

Il Signore all'inizio della creazione dopo il peccato originale, ha punito Adamo ed Eva cacciandoli dal paradiso terrestre, però ha profetizzato la misericordia: «*Porro inimicizia tra te e una Donna, tra il tuo seme e il seme di Lei*» (Gen 3, 15) ed Ella avrà un Figlio, e Mamma e Figlio avranno una discendenza numerosa, benedetta dal Signore che schiacerà il capo al serpente. Coniuga insieme: il Signore la punizione con la vittoria della misericordia, la vittoria su satana e la misericordia sulla discendenza.

Poi abbiamo un altro episodio. Il Signore per novant'anni fece predicare da Noè al popolo di allora che “*se non vi convertite, il Signore distruggerà l'umanità*”, e dopo novant'anni il popolo a cui Noè predicava non si convertì, e il Signore punì l'umanità. Soltanto otto persone furono dal Signore scampate all'ira di Dio, cioè Noè sua moglie, i tre figlioli, Sem, Cam e Jafet con le loro mogli.

La cosa più raccapricciante è che il Signore addirittura fu molto più sollecito a liberare gli animali che fece entrare nell'arca di Noè che non gli uomini, i quali erano pervertiti nelle sozzure più ignobili dell'umanità. La misericordia: una colomba con il ramoscello di ulivo, l'arcobaleno che annunciava appunto l'era nuova della misericordia.

Anche al tempo di Mosè il Signore aveva minacciato di sterminare il suo popolo nella sua ira, perché era indignato per i suoi comportamenti; Mosè

pregò il Signore perché non fosse sterminato il popolo di Israele; il Signore, pur avendo ascoltato le suppliche di Mosè, punì egualmente il popolo di Israele: nella terra promessa entrarono soltanto due figli di Israele, Giosuè e Caleb. Sempre sono congiunte insieme la giustizia e la misericordia.

All'inizio la giustizia e la misericordia erano unite al tempo di Noè, sono coniugate insieme anche al tempo di Mosè e in tutti i tempi della storia, ma noi abbiamo Gesù Crocifisso Risorto.

In Lui le cose sono cambiate, perché nella sua persona vengono coniugate insieme la giustizia e la misericordia. Nella sua umanità il Signore ha espiato tutti i peccati del mondo, e nella stessa umanità noi riceviamo la misericordia il perdono dei peccati. Sulla croce Gesù ha chiesto al Padre: «*perdona, non sanno quello che fanno*» (Lc 23, 34) e, come avete ascoltato dal Vangelo, ha comunicato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati del mondo.

In Gesù c'è la giustizia; non come al tempo di Adamo ed Eva, quando furono cacciati dal paradiso terrestre; non come al tempo di Noè, quando l'umanità fu distrutta dalle acque e furono salvati soltanto otto persone; non come al tempo di Mosè, quando il popolo si fu perdonato, ma non entrò nella terra promessa. Con Gesù abbiamo insieme in un modo unico coniugate la giustizia e la misericordia, però ha prevalso in Cristo la misericordia, perché Gesù ha sofferto ed è morto là sulla croce per tutti i peccati del mondo.

Con la risurrezione ha ridato al mondo la misericordia, e la dona lungo il cammino della storia fino alla fine del mondo, anche in eterno questo cammino della risurrezione di Cristo mediante la quale noi saremo rigenerati, continua a effondere la misericordia.

Lui ha espiato i peccati, Lui perdona i peccati; ha espiato i peccati del mondo e dona giorno dopo giorno a noi, che dobbiamo attingere alle fonti della risurrezione, la misericordia del Signore. Come dobbiamo attingere? lo dice il Vangelo di oggi. C'è da piangere per la gioia!

Gesù ha voluto comunicare così il mistero della remissione dei peccati, il mistero della vita nuova in modo particolare nel Battesimo e nella Confessione. Nel Battesimo tu presenti i peccati con il pentimento e ti unisci così all'espiazione dei peccati di Gesù sulla croce e con l'assoluzione dei peccati ti unisci al perdono, che Gesù ha ottenuto dal Padre e ha comunicato come potere alla sua Chiesa.

Egualemente nella Confessione, mentre all'inizio dell'umanità, al tempo di Noè, al tempo di Mosè la giustizia di Dio era molto evidente e, direi, inimmaginabile; noi diventammo mortali per il peccato originale e continuiamo ad avere esperienza della morte. Chi di noi non morrà? È morto Cristo, moriremo anche noi, in conseguenza del peccato originale.

La punizione continua ancora oggi. Gesù là sulla croce, coniugando insieme l'espiazione dei peccati e il perdono dei peccati ottenuto dal Padre Celeste nel Battesimo, noi - senza tutto quello che è avvenuto alla creazione al tempo di Noè e al tempo di Mosè - otteniamo nel Battesimo immediatamente la cancellazione dei peccati e il perdono; addirittura abbiamo questa grande gioia di essere rivestiti della veste bianca dell'innocenza, per cui un battezzato a qualsiasi età ha il dono del Signore di usufruire insieme dei doni della misericordia del Signore. Va dritto, dritto, in Paradiso. Mamma mia!

Nella Confessione Gesù continua a rinnovare il mistero che Lui ha celebrato sulla croce, e continua ancora in maniera nascosta, sotto l'apparenza del pane e del vino, a celebrare nella Santa Messa: il mistero dell'espiazione dei peccati e del dono della vita nuova. Nella confessione, mediante il pentimento, tu presenti, manifesti i peccati di cui ti penti, ti addolori per aver offeso Dio e meritato l'inferno, col proposito di non farlo più ricevi da Gesù, dalla Chiesa, dal sacerdote il perdono. *Io... io ...* E' Gesù quell'io. Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Che meraviglia!

Non c'è nessuna cacciata dal paradiso terrestre, nessuna inondazione delle acque come al tempo di Noè, nessun castigo come è avvenuto al popolo di Israele al tempo di Mosè. Come è bello! Come è buono Gesù! Quindi, l'era della misericordia parte da Gesù Crocifisso Risorto e, con il potere dato alla Chiesa, continua nella storia, l'amministrazione della divina misericordia di cui ha dato alla Chiesa, ai vescovi, ai sacerdoti il potere di amministrarla al popolo di Dio senza che avvenga nulla di quello che è avvenuto in passato prima di Cristo.

Noi cattolici, noi cristiani usufruiamo veramente con gioia, con grande gioia, di questo grande dono. Badate che non si paga nulla nel Battesimo e nella Confessione. Ha pagato tutto Cristo sulla croce. Il prezzo della remissione dei peccati e del dono della vita nuova lo ha pagato Lui mediante il versamento del sangue e noi... come è bello... *io ti battezzo nel nome del Padre del Figlio e*

*dello Spirito Santo; io ti assolvo nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.*

Che grande dono abbiamo ricevuto, e tutto parte da Gesù Crocifisso Risorto, il quale ha coniugato insieme la giustizia e la misericordia; la giustizia per Lui, la misericordia per noi. Mamma mia! Come non ti commuovi dinanzi a questo grande mistero! Se il tuo papà desse la vita per pagare i tuoi debiti e tu poi dovessi usufruire di tutta l'eredità del papà, perché ha pagato i tuoi debiti, di un po', non andresti almeno a trovare al cimitero il papà tuo, che sta in quella tomba e anche se cadavere ancora ti parla? *Vedi quanto ti ho amato! Sono morto per te e voglio che tu viva proprio per la mia morte.* Come è bello Gesù Crocifisso Risorto.

Giustamente con la seconda domenica dopo Pasqua, domenica della divina misericordia, inizia il solco nella storia universale non soltanto dell'umanità, ma del creato, inizia il cammino di misericordia, però c'è un fatto.

Quelli che disprezzano il sangue e la vita di Gesù, non usufruiscono della sua misericordia mediante il Battesimo e la Confessione; voi pensate che il Padre Celeste che ha mandato suo Figlio, per questo debba rimanere indifferente dinanzi a tutti quegli uomini e quelle donne che rifiutano Dio e il suo Cristo?

Dio, fa che noi tutti possiamo usufruire con grande gioia di questo grande dono che Gesù sulla croce ha ottenuto per noi: la remissione dei peccati e il dono della vita nuova, per entrare così nel nuovo mondo della nuova ed eterna Alleanza.

Rimanere indifferenti dinanzi alla misericordia di Dio è l'oltraggio più grande che si può dare al Padre Celeste che ha mandato suo Figlio; è l'oltraggio più grande che si può fare a suo Figlio che ha pagato per noi e ha ottenuto il perdono per i nostri peccati e ci ha liberato dall'inferno e dalla dannazione eterna. È terribile perché, per avere questo dono, ha mandato lo Spirito Santo. *«Ricevete lo Spirito Santo a chi voi perdonerete sarà perdonato, a chi voi non perdonerete non sarà perdonato»* (Gv 20, 22 – 23).

Figlioli, quando noi decideremo di essere più responsabili dinanzi a queste realtà che la Santissima Trinità ha riversato sulla terra per la nostra eterna salvezza?

Ringraziamo il Padre Celeste che ha illuminato mediante lo Spirito Santo San Giovanni Paolo II a volere istituire questa meravigliosa festa della divina misericordia nel 2001.

Ringraziamo il Padre Celeste, ringraziamo San Giovanni Paolo II, però dobbiamo ringraziare anche Papa Francesco che addirittura ha voluto donare alla Chiesa una maggiore facilità di usufruire della misericordia del Signore con l'indulgenza plenaria.

Ma cosa devono fare più Dio, Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa per poter amministrare la misericordia? Dio certamente non potrà smentire la sua identità. Lui è giusto e misericordioso. Prima di Gesù era coniugata insieme la giustizia e la misericordia; in Cristo viene amministrata la misericordia, ma non per questo il Signore non avrà anche da usare la giustizia verso coloro i quali con tanto disprezzo non hanno voluto usufruire della misericordia del Signore, che in tante maniere ha voluto, cominciando dal Calvario e dalla croce, affidare alla Chiesa per amministrare a tutto il mondo e anche al creato.

E tu ancora perdi tempo a non usufruire di questo dono che ti libera dalla dannazione eterna e ti apre le porte del Cielo.

O Signore, tu certamente ci perdonerai i peccati più gravi della nostra vita, se noi perdoneremo specialmente quelli che ci hanno fatto maggior male nella nostra vita. Fa che noi perdoniamo tanto, molto, moltissimo ai nostri fratelli, per avere da te grande misericordia. Chi di noi non ha bisogno di una misericordia grande grande da parte del Signore?

Vergine Santa, tu sei la Madre della Misericordia, aiutaci ad usufruire di questo grande dono che il Padre Celeste, Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa hanno offerto a tutti i cattolici, a tutto il creato del mondo. Prendici per mano perché noi possiamo usufruire di questo grande dono per essere rigenerati nella vita nuova e comportarci da veri buoni cristiani.

Che gioia grande, Gesù sotto l'apparenza del pane e del vino... Lui, proprio Lui, ha ottenuto il perdono per noi.

La misericordia è Gesù, perché ha pagato i debiti, e ha ottenuto il perdono, però Dio Padre è il padre di Gesù. Se Gesù ha ottenuto la misericordia, il Padre Celeste è il Padre della misericordia. Che bello!

Padre, ma come hai fatto ad inventare... Hai mandato tuo Figlio, Egli è morto sulla croce, ha ottenuto il perdono per noi pagando Lui, e ce lo amministra gratuitamente mediante il Battesimo, mediante la Confessione. Ha affidato alla Chiesa una persona divina: lo Spirito Santo perché perdonasse i peccati del mondo. Grazie Padre celeste!

Attenzione, è vero che Gesù adesso sulla terra usa misericordia, non come al tempo di Adamo ed Eva che furono cacciati dal paradiso, di Noè con l'inondazione e di Mosè con l'esclusione del popolo dalla terra promessa; il Signore ha diviso la misericordia dalla giustizia, sì è vero, ma non dimenticate che esiste l'inferno, e la giustizia verrà dopo la nostra morte: se abbiamo meritato il Cielo o l'inferno.

Nel 2001 quando il papa San Giovanni Paolo II istituì la festa della divina misericordia nella seconda domenica dopo Pasqua, tra le altre cose disse di Padre Pio che lui è l'atleta della divina misericordia, perché chi come lui ha confessato tanto tempo nella sua vita? anche l'ultimo giorno prima di morire chiese ai fraticelli di farlo scendere giù a confessare ancora.

Siccome i fraticelli volevano sollevarlo da questo impiccio, un fraticello si presentò lui per essere confessato e Padre Pio lo confessò e confessò l'ultima volta poche ore prima di morire.

Atleta della misericordia. San Pio, prega per noi

*<<La benedizione di Dio vi sia di scorta, sostegno e guida! Formate una famiglia cristiana, se volete un po' di tranquillità in questa vita. Il Signore vi dia figli e poi la grazia di indirizzarli sulla via del cielo>>.*

**San Pio**

## L'Annunciazione e l'incarnazione di Gesù

(Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38)

Sia lodato Gesù Cristo.

È impossibile parlare su quello che voi avete ascoltato adesso sia nella prima sia nella seconda lettura: “*Un corpo mi hai preparato, io vengo a fare la tua volontà*” (cfr. Eb 10,5-7).

Vorrei entrare nel grande mistero dell'Annunciazione perché forse noi pensiamo oggi più alla Madonna che a Gesù. Invece oggi dobbiamo pensare prima a Gesù e dopo alla Madonna perché nell'Annunciazione avviene l'Incarnazione del Figlio di Dio. Lui prende il corpo come lo abbiamo noi, e si incarna perché quel corpo dovrà assumere i nostri peccati, espiarli attraverso le sofferenze e la morte e ottenere il perdono dei peccati. Tutto il mistero dell'Incarnazione, passione morte e Risurrezione, incomincia con l'Incarnazione. Ovviamente non ci può essere l'assunzione della natura umana senza che ci sia la donna.

Per me è difficile guardare l'Ave Maria, guardare la prima e la seconda lettura, seguire passo passo il Vangelo, diventa veramente un'impresa meravigliosa e per questo difficile.

Io vorrei dirvi una parolina sulla Ave Maria. Voi sapete che l'Ave Maria ha tre autori. L'angelo Gabriele, *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta tra le donne*, poi, *Benedetto il frutto del tuo seno Gesù*. Questo lo ha aggiunto la Chiesa. Nel 431, il Concilio di Efeso aggiunse: *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, amen*. Potremmo dire in analisi che tutto sommato l'Ave Maria è composta dalle parole dell'Angelo e della Chiesa.

Le parole dell'Angelo sono molto brevi, molto sintetiche, ma hanno dentro tutta la Scrittura. *Kaire, Ave. Kaire* in greco vuol dire rallegrati. Eh sì perché è l'annuncio di una grande gioia quella dell'Incarnazione di Gesù, per questo oggi è solennità.

L'Angelo non chiama la Madonna per nome. È molto delicato l'Arcangelo Gabriele: Rallegrati, il nome di Maria lo sostituisce con *kekaritomene* cioè

piena di Grazia. Su questa parola tanti esegeti hanno scritto un fiume di parole.

Piena di Grazia, perché la Grazia viene da Gesù. Che strano, l'incarnazione di Gesù, prima ancora che avvenga ha anticipato alla sua Mamma i frutti della Redenzione perché la Grazia deriva appunto dall'umanità di Gesù, e la Madonna era piena di Grazia. *Kekaritomene* vuol dire appunto piena di grazia.

Piena di Grazia non è un'affermazione del momento, no, perché in greco è un participio passato, piena di grazia vuol dire che è stata riempita.

Questo ci fa andare molto lontano, a molto prima: *“Porrò inimicizia tra te e una Donna, tra il seme tuo e di Lei”* (cfr. Gen 3,15).

Quindi, questa donna è diventata nemica di satana – poiché la Grazia è amicizia con Dio e inimicizia contro satana – già implicitamente all'inizio della storia il Signore l'ha voluta presentare piena di grazia.

La parola inimicizia è in modo completo, assoluto, inequivocabile, l'assoluta assenza di ogni partecipazione, di ogni comunione con satana. Egualmente al rovescio, in senso positivo, se non c'è nessuna comunione con satana, c'è la pienezza della Grazia, della vita divina.

Però la pienezza della Grazia è stata data, sì, quando la Madonna è stata concepita nel grembo di sant'Anna però, come dice san Paolo nella lettera ai Romani, Iddio prima ha conosciuto, poi ha predestinato, poi ha chiamato, poi ha giustificato e ha glorificato (cfr. Rm 8,30).

Quindi sin dall'eternità il Signore ha conosciuto questa donna che sarebbe stata la Donna tra tutte le donne, quella più docile alla Grazia del Signore. Ha conosciuto questa Donna sin dall'eternità e l'ha voluta presentare profeticamente come inimicizia di satana all'inizio della Creazione. E questa Donna, inimicizia di satana, insieme col seme, cioè con Suo Figlio Gesù, sarebbe stata la Donna, insieme col Figlio, della nuova creazione.

Quindi è stata piena di grazia. Voi immaginate, come si fa a non commuoversi? Prima ancora che Lei dicesse Sì all'Angelo già era riempita di Grazia ante praevisa merita, per via dell'Incarnazione del Figlio suo il quale si è incarnato nel grembo della Madre. Prima ancora che il Figlio si incarnasse è

stata ripiena di Grazia in modo tale da avere per anticipazione i meriti della Redenzione che Gesù avrebbe conquistato sulla Croce per tutta l'umanità.

L'ha anticipato prima di incarnarsi. Non solo, ma l'umanità di Gesù avrebbe poi redento non soltanto l'umanità – ha tolto i peccati del mondo – ma anche tutta la Creazione.

Come c'è la pienezza dell'inimicizia, c'è la pienezza di Grazia che è manifestata nella parola *kekaritomene* che è stata profetizzata all'inizio, perché il Padre Celeste sin dall'eternità ha conosciuto, predestinato, chiamato, giustificato, glorificato questa Donna.

È molto poco dire *kaire*, perché in greco vuol dire rallegrati, perché per sé *kaire* vuol dire dono da cui viene anche la parola grazia. *Kaire* in greco grazia. La parola Grazia vuol dire dono, ma vuol dire anche gioia. È un saluto: Rallegrati, gioisci, Maria, per il dono che tu adesso stai per ricevere.

Ave, piena di grazia, il Signore è con te.

*Il Signore è con te* non è come il Signore l'ha detto ad altri nell'Antico Testamento, no. In questa circostanza *il Signore è con te* è troppo poco, ma significa il Signore è in te, perché in Lei si sta incarnando il Figlio di Dio. *Ave, piena di grazia, il Signore è con te.*

Queste parole “*il Signore è con te*” già si riallacciano a quello che ho sentito nella prima lettura: sarebbe nato l'Emmanuele. ‘*Immanuel*’ vuol dire Dio con noi. L'Emmanuele, il Dio con noi, il Signore è con te. In parole povere l'Emmanuele.

Quindi piena di Grazia perché da te verrà l'Emmanuele. Questa è un'altra parola che bisogna spiegare.

Il Signore è con noi: el Dio, manu con noi. il Signore è con te, ma con te come Madre di Cristo, Madre di tutti gli uomini, Regina del Cielo e della terra. Quindi quel ‘*con te*’ non è soltanto personale, una persona fisica, ma una persona morale, in quanto è Madre di Cristo, Madre dell'umanità, di tutti i popoli della terra, Regina del Cielo e della terra.

Tu sei benedetta fra tutte le donne. Qui risento un pochettino quello che ha detto la Madonna: “*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*” (Lc 1,48).

Cosa vuol dire benedetta tra tutte le donne? Non soltanto si deve rallegrare perché è piena di Grazia, perché il Signore è con lei come persona morale, no, non soltanto questo. Benedetta fra tutte le donne vuol dire questo: con te sono benedette tutte le donne. La donna è la madre della generazione e Lei è la benedetta fra tutte le donne, cioè fra tutte quelle che dovranno generare: *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”* (ibid). E siccome tutte le donne sono sintetizzate nella Donna benedetta perché è la Madre di Cristo, la Madre dei cristiani, le generazioni della Madonna sono collegate: benedetta tu fra le donne e benedette tutte le generazioni, perché dalla donna vengono le generazioni. Quindi benedetta tu fra tutte le generazioni, benedetta tu fra tutte le donne, è la stessa cosa.

Non dice chiaramente benedetto il frutto del tuo seno. Frutto in greco karpòs, sarebbe il corpo, ma come frutto del seno della donna. Non centra sarx donde viene poi sarcofago. No, sarx sarebbe proprio il corpo cadaverico. Ma qui è karpòs il frutto del seno, Figlio dell’Altissimo, Figlio di Maria, Figlio di Davide, occuperà il trono di Davide, Figlio di Dio, il frutto del suo seme è il Figlio dell’Altissimo, sarà chiamato Figlio di Dio (cfr. Lc 1,32).

Chiamare una persona vuol dire che è un complimento, perché chiamare per nome una persona vuol dire specificare la sua identità: *“Sarà chiamato Figlio dell’Altissimo”* (ibid.).

Che bello! Ma voi immaginate un po’. Questo è il cuore della festa di oggi.

Benedetto il frutto del tuo seno Gesù, e quindi si collega insieme a: *“Porrò inimicizia tra te e una Donna, tra il seme tuo e il seme di Lei”* (Gen 3, 15). Quindi appunto c’è il seme di Maria, il frutto di Maria che è Gesù, Maria che è piena di grazia, benedetta fra tutte le donne ed è benedetto il frutto del suo seno.

Badate che nella Scrittura non ci sono superlativi, Dio è grande, Dio è forte, Dio è immortale...

Rallegrati tu che sei stata piena di grazia, il Signore è con te, come persona fisica, come persona morale; sin dall’eternità è con te il Signore; Egli ti ha riempito di tutte quante le Grazie. Sin dal concepimento Immacolata Concezione, benedetta tra le donne, tutte le generazioni ti chiameranno beata e benedetto il frutto del tuo seno. Quella parola *tuo seno*, è il Figlio che nasce dalla Donna.

La seconda parte fu introdotta al Concilio di Efeso: *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, amen.* Quindi c'è tutta la generazione, tutta l'umanità, il Creato. Noi siamo peccatori, ci rivolgiamo a Lei come Madre di Dio per cui noi chiamandola così, specifichiamo la sua onnipotenza per Grazia, perché è Madre di Dio.

Quando noi recitiamo il rosario e diciamo queste parole, satana trema, perché già in queste parole c'è la sua sconfitta, c'è la vittoria di Maria e di Gesù, c'è la realizzazione in Maria della profezia del Padre celeste: *“Ecco la serva del Signore si faccia di me secondo la tua parola”* (Lc1, 38). In quel momento, nell'Incarnazione incomincia il processo della vittoria di Gesù e di Maria, di Maria e di Gesù, su satana, sul mondo e sul peccato.

Voi immaginate! Kaire vuol dire rallegrati, la gioia. Voi sapete che la gioia è il gusto del bene e quale bene è più grande dell'Incarnazione, quale bene più grande c'è della Madre del Figlio di Dio?

Che gioia grande questo annuncio dell'angelo! L'Annunciazione è l'annuncio gioioso più grande dell'universo. Bello, bello! Perché la gioia, come dicevo prima, è relativa al bene che si dona, e qual è il bene che si dona? Il Figlio di Dio che si incarna nel seno di Maria.

Guardate come è sobria la Scrittura, però se tu sbucci una parola trovi l'immensità, l'infinità, l'onnipotenza di Dio. Che bello!

Quello che interessa noi è *'il Signore è con te'*. È stata riempita di Grazia la Madonna perché doveva diventare la Madre di Dio e Madre nostra. Il Signore è con te come persona fisica e morale perché l'Emmanuele non soltanto è con Lei ma con tutti coloro i quali mediante il Battesimo, la fede, i Sacramenti, riceveranno il Figlio di Dio, il Figlio di Maria che noi celebriamo nell'Incarnazione, in questo mistero dell'Annunciazione a Maria.

Ma un ultimo pensiero. Perdonatemi se sto andando di qua e di là, ma voi certamente siete umili e cercate di carpire quello che non so dire con le parole. C'è una doppia quota.

*Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno Gesù, Maria e Gesù,. Poi santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...* Quindi la Madonna è la Mamma nostra e io vedo nella santa Maria come il Signore ha affidato dalla croce alla Madonna questo cammino storico nella storia dell'umanità: individuale, personale, familiare,

sociale. Vedo questo cammino della Madonna che è sempre con noi peccatori ad aiutarci nei momenti più difficile dell'umanità, Ella prega certamente. Sollecitiamo la Mamma nostra santa, Madre di Dio, *prega per noi peccatori*. Nell'Ave Maria non c'è Madre nostra, non lo diciamo, ma *Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, amen*.

È Madre di Cristo, noi siamo la generazione benedetta di cui Lei è Madre, ovviamente, implicitamente Lei è anche Madre nostra. Per cui quello che deve fare per noi cos'è? È pregare per noi perché possiamo salvarci, e includerci in quella discendenza benedetta che deve schiacciare il capo al serpente, e di conseguenza anche essere così assunta in Cielo per godere eternamente la gloria nella beatitudine.

Nella Liturgia che avete ascoltato, giustamente la Chiesa ha sottolineato questo: il corpo lo ha preparato il Padre Celeste nel grembo di Maria, lo ha preparato senza concorso di uomo, per opera dello Spirito Santo. Questo corpo preparato da Dio ha due riferimenti, cioè che è il corpo del Figlio di Dio e che, se è preparato da Dio la Mamma è Vergine. La verginità di Maria e la divinità di Gesù. Il corpo lo ha preparato Lui.

Avete sentito: *“Un corpo mi hai preparato, vengo a fare la tua volontà”* (cfr. Eb 10,5-7). È la volontà di Dio in Cristo che ha salvato il mondo, la volontà del Padre. Che bello, tutto il Padre ha fatto!

È meraviglioso: *“Ecco Padre io vengo a fare la tua volontà, un corpo mi hai preparato”* (ibid.), *“Si faccia di me secondo la tua parola”* (Lc 1, 38), la Madonna.

Nel Padre nostro che ora reciteremo, anche la Chiesa che è il Corpo di Cristo deve realizzarsi facendo la volontà di Dio: *Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra*.

È la volontà di Dio che ha mandato Cristo, è la volontà di Dio che ha accolto Maria, è la volontà di Dio, dei figli di Dio e di Maria che realizzerà l'Incarnazione, passione, morte e Resurrezione di Gesù.

Il mistero dell'Incarnazione è il secondo mistero principale della fede. Però l'incarnazione, attenzione, non la dovete pensare come incarnazione di Gesù, prendendo l'umanità da Maria. Quel Corpo contiene noi peccatori, noi redenti, noi che siamo stati perdonati, noi giustificati, glorificati. È in quel Corpo che noi entreremo alla fine del mondo come Corpo mistico di Cristo.

Questa umanità di Cristo gloriosa parteciperà a noi la gloria eternamente in Cielo.

Quindi, non è soltanto la festa dell'Incarnazione, l'Annunciazione di Maria, ma anche la festa di tutti coloro i quali entreranno a far parte in modo completo nell'Incarnazione, perché noi completeremo l'Incarnazione, la passione di Gesù, la Resurrezione di Gesù, la gloria di Gesù in Cielo.

*<<Io fo punto, perché la campana mi chiama e mi sollecita; ed io me ne vado al torchio della chiesa, al santo altare, dove continuamente stilla il vino sacro del sangue di quell'uva deliziosa e singolare di cui a soli pochi fortunati è permesso inebriarsi. Là – come voi sapete, non posso fare altrimenti – io vi presenterò al celeste Padre nell'unione del suo Figlio, il quale, pel quale e mediante il quale io sono tutto vostro nel Signore>>.*

**San Pio**

## **Lo sforzo è la sicurezza del cammino**

(At 4, 32-37; Sal 92; Gv 3,7b-15)

Sia lodato Gesù Cristo.

Come mai tu hai la buona volontà, vuoi pregare, vuoi ubbidire, vuoi esercitare la carità, come mai ti riesce difficile pregare, ti riesce difficile metterti in comunione con il Signore? Come mai senti nel tuo cuore questa pena che nonostante gli sforzi non riesci a metterti in comunione con il Signore, ma senti la mente sempre frastornata da tante cose: ora il fisico, ora la psiche, ora la ragione, ora le tue cose, ora le cose degli altri, ora il passato, ora il presente, il futuro? Ma io penso che tu abbia impostato in maniera non proprio corretta il tuo cammino spirituale. In che senso? A te non deve importare se piove, se fa vento, se la strada è disastata, se ci sono le macchine, se ci sono biciclette, motociclette, lì ti suonano da un parte, lì dall'altra, che ti importa! Questo ti è mancato, cioè l'essere stabile nella fede a pensare, a credere, ad agire sempre in compagnia del Signore.

Satana è molto abile a mettere, come un ottimo acrobata, giocoliere, tante fantasiose immagini che ti fanno, anzitutto, distrarre, poi non ti fanno trovare la dritta, ti rendono più difficile venir fuori da questo mondo così strano. Non è confusione, perché tu sai bene i passi che devi fare, no non è confusione, ma è proprio il caleidoscopio...

Sapete cos'è il caleidoscopio? È un aggeggio che muovendolo fa tante immagini geometriche molto belle, così è il maligno.

Vi devo dire una cosa vera. Voi sapete che io tutta la vita spirituale la vedo in questa maniera: Dio, tu, il maligno; o il mondo, o il tuo io.

E sempre parlo prima dell'insidia del mondo, o di Satana, o del tuo io, poi parlo di quello che vuole Dio, come tu agisci, o come dovresti reagire per camminare secondo Dio. Sempre questo dico.

Non mi fermo a quello che dice Satana, sarei pazzo se mi fermassi soltanto a quello che dice Satana, no, io faccio sempre il confronto tra quello che dice Dio e quello che dice Satana.

Però tante volte noi abbiamo un effetto psicologico che ci porta a pensare più quello che Satana ci mette dinanzi alla mente, alla fantasia, alla memoria, anziché quello che il Signore con molta dolcezza, amabilità ci suggerisce nel

profondo dello spirito, affinché superiamo tutto quello che ci viene suggerito o dall'io, o dal mondo o da Satana.

Tante volte si fanno delle osservazioni che portano a mettere in evidenza soltanto l'opera di satana contro di noi. Queste persone sono irresponsabili e vogliono trovare il pelo nell'uovo per distrarre da quello che io dico. E pensano: *“Si parla sempre del demonio”*; è una cosa che davvero mi addolora, evidentemente non seguono bene, perché io parlo di Dio, di te e Satana, ovviamente delle concupiscenze del mondo, di Satana e del tuo io.

Adesso, se io dovessi domandare a te: come ti senti? Non sapresti rispondere, però nel profondo del tuo spirito c'è la buona volontà di metterti in comunione con il Signore, di amare il Signore, di fare la volontà di Dio. Ma come si fa a non essere molto chiaro a dire ad un'anima, la quale si trova in una situazione che vedo bene, e che il demonio vuole a tutti i costi confondere? Non è proprio confusione, piuttosto è un assemblaggio di tante cose che il demonio mette nella mente e nel cuore, per evitare di farlo mettere in comunione con il Signore, o di avere chiarezza, luminosità, dinanzi al proprio spirito e dinanzi a quello che sta facendo con amore per il Signore, per i fratelli.

Se io vi dicessi per esempio che il Signore guarda il vostro sforzo e Lui è contento di quello che voi fate sforzandovi di sopportare queste acrobazie, questi caleidoscopi che fa Satana nella memoria, nella fantasia, nella mente, nei sensi, voi mi credereste?

Io sono molto convinto di questo: molte volte un'anima è spinta a guardare il chiasso che fa il maligno, anziché il mormorio leggero che fa la voce del Signore che attende la tua fede, che si compiace dello sforzo che tu fai per rimanere fedele alla sua volontà, al suo amore.

Vi ho parlato di Gesù, di voi, di quello che avviene dentro di voi; se voi siete umili e credete, certamente nel vostro cuore entrerà la pace, la serenità, la gioia di dovervi mettere in comunione con il Signore, anche dovendo sfiorare questa diga di assemblamenti di tanti pensieri, di tante cose che o l'io o Satana, mette dinanzi alla vostra mente, al vostro cuore.

Il Signore guarda al vostro sforzo, è contento. Non vi amareggiate di quello che avviene dentro di voi, continuate a sforzarvi anche se sentite il peso, l'oppressione di quello che Satana vorrebbe mettere nel cuore, o per un

motivo o per l'altro, a volte sono preoccupazioni, a volte, sono impegni, a volte sono disagi fisici, a volte sono anche difficoltà relazionali di uno con l'altro, ma non vi abbattete, non vi scoraggiate per questo, continuate a sforzarvi.

Non dimenticate però che: *“Quando siete affaticati e oppressi – dice Gesù – venite a me e io vi ristoro”* (Mt 11,28).

Non sbandate, non vi lasciate prendere da tutte queste fantasiose immagini che Satana mette nel vostro cuore.

Gesù guarda il vostro sforzo, è contento. Andate avanti, sopportate per amore del Signore questo peso, questa pena che avete nel cuore, perché il Signore ci vuole fare santi e coniuga sempre insieme la sua gioia con la tua pena.

*<<In questi tempi così tristi di morta fede, di empietà trionfanti, il mezzo più sicuro per mantenersi esente dal pestifero morbo che ci circonda, è quello di fortificarsi con questo cibo eucaristico. Il che non si potrà facilmente ottenere da chi vive mesi e mesi senza satollarsi delle carni immacolate del divino Agnello>>.*

**San Pio**

## **Il Padre Celeste manda il Figlio**

(At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21)

Avrei desiderato che voi aveste il testo della prima preghiera, forse sul breviario c'è. Tenetela davanti, vi spiegherò solo questa, ovviamente nel contesto generale della liturgia della parola di oggi.

“*O Padre*”. È una invocazione a Dio, il cui nome noi conosciamo essere Jahvè, ‘Io sono’. La caratteristica ‘Padre’ è lo specifico di questa persona divina.

Noi conosciamo che il nostro Dio è uno ma è trino. Uno nella natura, difatti lo Spirito e la vita di Dio è una sola, c'è un solo Spirito in Dio. Lo Spirito del Padre è uguale allo Spirito del Figlio, il quale procede dal Padre e dal Figlio, e che noi chiamiamo, in maniera molto comune, Spirito Santo. È un solo Spirito.

Abbiamo delle specificazioni di queste tre Persone: la prima Persona noi la chiamiamo Padre perché ha generato il Figlio. Iddio ha generato, cioè da Lui è venuto il Figlio per generazione. Non è possibile avere un'idea precisa, esatta della generazione, sia perché è una generazione spirituale e sia perché è una generazione divina. Però noi sappiamo con certezza che è così, per rivelazione.

Badate che qui noi dobbiamo - come si dice in gergo del computer - ‘navigare’ nella fede. Tutto ciò che io vi dico deriva dalla fede. È ovvio che chi non crede non può avere queste specificazioni di Dio.

In Dio ci sono tre Persone che noi chiamiamo così: Padre, Figlio e Spirito Santo. Chiamiamo la prima persona Padre perché da Lui è venuto il Figlio mediante una generazione divina, spirituale.

L'anima, è il soffio che Dio dà nel grembo della mamma, come fece all'inizio della creazione in Adamo: il Signore soffiò su quella materia che aveva plasmato e divenne persona vivente. Questo soffio di Dio in ebraico si dice nefesh, in greco pneuma, in latino spiritus, in italiano ‘spirito’, ma solitamente ‘soffio’, come quel soffio che Gesù ha alitato sugli Apostoli quando ha comunicato lo Spirito Santo.

Il Padre Celeste è la prima persona che ha generato il Figlio, e ovviamente il Figlio è della stessa natura del Padre. E poiché è l'unico spirito di vita divina, il Figlio è uguale al Padre, è uguale al Padre anche se distinto dal Padre.

L'unità in Dio è unica, perché in Dio c'è un solo Spirito, una sola vita. Come l'anima è la vita dell'uomo e il principio della vita dell'uomo, così lo Spirito in Dio è la vita di Dio; c'è un solo Spirito in Dio: quello del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Padre genera. *“O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio”*. Qual è la Pasqua del Figlio suo? ‘Pasqua’ vuol dire ‘passaggio’. La Pasqua dal tempo di Mosè era quella celebrata dal popolo di Israele, quella celebrata da Gesù nel cenacolo e quella che celebriamo noi. Per Pasqua si intende un passaggio. Voi sapete che allora il riferimento al passaggio era collegato al passaggio dell'angelo sterminatore, il quale vedendo il segno del sangue sugli stipiti della casa, passava oltre. Passaggio, passa oltre.

*“...che nella Pasqua del tuo Figlio”*. Allora era la Pasqua che si celebrava mediante l'agnello, il cui sangue veniva usato per intingere gli stipiti delle case in modo tale che l'angelo sterminatore passasse oltre, e non uccidesse il primogenito di quella famiglia.

*“Che nella Pasqua del tuo Figlio”*. Quella parola ‘tuo’ è molto importante. *“Tuo Figlio”*: non ha altri figli, uno solo, è unigenito il Figlio di Dio.

*“Nella pasqua del tuo figlio”*. Nella pasqua ebraica bisognava uccidere l'agnello e col suo sangue, come dicevo, si intingevano gli stipiti dell'ingresso delle case perché l'angelo sterminatore passasse oltre. Quest'evento veniva ancora celebrato dal popolo fin dall'evento dell'angelo sterminatore in Egitto. È chiaro che qui per pasqua non si intende quella dell'agnello, anche se Giovanni Battista ha detto: *“Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”* (Gv 1, 29). Allora il sangue dell'agnello liberava gli abitanti di quella famiglia dalla distruzione. Adesso questo sangue di Cristo non libera dall'angelo sterminatore, ma libera dalla morte eterna.

Non solo, ma nella Pasqua ci sono due cose importanti: la prima è quella di non essere sterminato, punito dall'angelo sterminatore; la seconda è che si dà tutto ciò che è necessario per ristabilire di nuovo la dignità perduta.

Cos'è la dignità di una persona? Sono tutte le caratteristiche che compongono ciò che si riferisce alla persona: intelligente, libera, ha la capacità di amare, di

operare, di lavorare, di relazionarsi. Tutte queste caratteristiche sono le componenti della dignità, però questo dal punto di vista strettamente umano. La dignità non si riferisce soltanto a ciò che è umano, ma a tutte le relazioni che questo essere ha con Dio, con tutta la creazione, per cui è servo del Signore ed è dominatore, assoggettatore della terra e re dell'universo. Questa è la dignità dell'uomo. È anzitutto figlio di Dio, poi ha anche le caratteristiche particolari di generare la vita umana - uomo e donna - e poi ha avuto il dono di assoggettare la terra, dominare gli animali del cielo, della terra e del mare. Questa è la dignità dell'uomo.

Principalmente che cosa ha perduto l'uomo? Ha perduto la dignità, questa specifica di essere figlio di Dio.

*“O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito - è Lui che ha ristabilito, il Padre Celeste - l'uomo nella dignità perduta”.*

Perché è importante questo? Il Padre ha mandato il Figlio, il Figlio porta gli uomini al Padre. Il Padre ha mandato il Figlio per ristabilire la dignità perduta. Ma una volta che ha ristabilito la dignità perduta, come Figlio Lui riporterà i figli, ha ristabilito la dignità, l'eredità perduta - a ricongiungersi col Padre.

Il Padre ha mandato il Figlio, ha ristabilito nella dignità perduta l'uomo e tutti gli uomini, i quali una volta che hanno ricevuto la loro dignità perduta di essere figli, come figli sono anche eredi e come eredi vengono ricongiunti al Padre.

*“O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta, e gli hai dato il dono della speranza della resurrezione”.*

La liturgia della parola parla della dignità spirituale, cioè di essere figlio di Dio, perché l'uomo è composto di anima e di corpo. Per la Pasqua del Figlio di Dio tutto l'uomo è tornato ad essere figlio di Dio ed erede del Cielo. C'è un'altra caratteristica che viene dalla Pasqua, cioè dà a noi la speranza della resurrezione finale. *“Hai dato la speranza della resurrezione”.* Della resurrezione della carne alla fine del mondo.

Queste due realtà sono le realtà pasquali: noi ritorniamo figli di Dio, eredi del Cielo, torniamo al Padre; però torniamo al Padre in modo integrale, cioè come composti di anima e di corpo, e quindi figli che sono risorti dai morti.

Il recupero della dignità perduta, che è la risurrezione spirituale, viene mediante il pentimento, mediante il battesimo e la confessione. Certamente verrà la risurrezione alla fine del mondo. Se tu hai compiuto opere buone, la risurrezione sarà gloriosa; se non hai compiuto le opere buone la risurrezione ci sarà egualmente ma da dannati.

*“O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l’uomo nella dignità perduta, e gli hai dato la speranza”*. La speranza per sé si riferisce a un fatto che avverrà in futuro, però come dono dello Spirito Santo la speranza è certezza, non è chissà se...no. Se la risurrezione sarà gloriosa o dannata non dipende più dal fatto della risurrezione che avverrà, ma dipende dalla tua scelta fatta mediante le opere buone o cattive. La speranza della resurrezione è certa; se gloriosa o dannata dipenderà dalle opere che tu fai durante la vita terrena.

*“E gli hai dato la speranza – che è certezza – della resurrezione”*. Qual è la maniera con cui noi garantiamo la resurrezione gloriosa? *“Fa’ che accogliamo e viviamo nell’amore il mistero celebrato oggi nella fede”*. Noi accogliamo nell’amore il mistero che oggi abbiamo celebrato nella fede.

Che cosa vuol dire questo? Come si celebra il mistero nell’amore? Che differenza passa tra la celebrazione nella fede e la realizzazione nell’amore?

La fede è il dono soprannaturale per cui noi crediamo in Dio e in quello che Egli dice. Tutto quello che viene detto nella Pasqua da Cristo mediante la Chiesa è una proposta di fede. Però la fede, quello che Dio dice, viene realizzato da noi mediante l’ubbidienza alla parola di Dio.

É l’ubbidienza che realizza l’amore: *“Se tu mi ami osservi la mia parola”* (Gv 14, 23). Noi dobbiamo realizzare nell’amore quello che abbiamo celebrato nella fede. La fede ci ha proposto tutto quello che dobbiamo fare perché la resurrezione sia gloriosa. Però l’abbiamo celebrato nella fede: sta a noi adesso realizzare questa proposta di fede, che nella Pasqua abbiamo avuto dal Signore mediante la Chiesa, con l’ubbidienza alla sua parola. Qual è la parola del Signore? *“Vi do il mio comando: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* (Gv 13, 34).

L’ubbidienza alla fede realizza l’amore al Signore, e l’amore a sua volta realizza quella fede celebrata nella liturgia voluta dal Signore e proposta dalla Chiesa.

Rileggendo questa preghiera iniziale: “*O Padre*”. È Lui l’artefice di tutto questo mistero di fede, di amore, questo mistero pasquale che ha compiuto il suo Figlio, crocifisso, morto e risorto. Il mistero pasquale comprende la morte e la resurrezione di Gesù. Questo mistero pasquale del Figlio suo ha ristabilito l’uomo nella sua dignità perduta.

Nella preghiera si fa cenno al peccato – *perduta* – perché è il peccato che ha fatto perdere la dignità. Qual è la dignità principale dell’uomo? non quella di essere re dell’universo, ma quella di essere figlio di Dio, erede del Paradiso. Ha ristabilito il rapporto primario dell’uomo con Dio, figlio di Dio, erede.

Il Padre ha mandato il Figlio, perché il Figlio mediante la sua morte e risurrezione ridesse all’uomo la dignità di essere figlio che può ritornare di nuovo al Padre.

Il Padre manda il Figlio; il Figlio nel mistero pasquale ha ridato all’uomo la dignità perduta, per cui l’uomo è tornato di nuovo ad essere figlio di Dio e di conseguenza erede del Cielo e anche il re dell’universo.

Ma soltanto questo? No, questo come figlio che abbiamo considerato dal punto di vista primario della dignità dell’uomo. Mandando il suo Figlio, il Padre ha voluto che noi risorgessimo anche nella carne, cioè in modo completo. Ha voluto che l’uomo non risorgesse soltanto nello spirito, ma anche nella carne, purché noi viviamo nell’amore ciò che abbiamo celebrato nella fede, mediante l’ubbidienza alla parola del Signore. Così noi celebriamo nell’amore ciò che abbiamo celebrato nella fede, cioè in quelle proposte che la Chiesa ha fatto nella liturgia pasquale.

Noi dobbiamo imitare Gesù. Qual è la struttura del mistero della fede pasquale? L’ubbidienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce, il dono della vita divina, e la carità che ci viene donata insieme con la vita divina.

L’ubbidienza e la carità sono le due colonne del mistero pasquale in Cristo, che Lui trasferisce in noi mediante la proposta di fede che dobbiamo realizzare nell’amore: l’amore a Dio con l’ubbidienza alla sua volontà, e l’amore al prossimo con la carità.

Adesso tutti rileggete piano piano questa preghiera delle lodi e vedete: tutta la Bibbia, tutta la religione sta in questa preghiera.

Rileggetela piano piano: *O Padre, che con la Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta, e gli hai dato la speranza della resurrezione, fa' che il mistero celebrato ogni anno nella fede si attui per sempre nell'amore.*

Desidero che voi teniate presente che tutto quello che è avvenuto in Gesù, Dio fatto uomo, è avvenuto per opera dello Spirito Santo. Così tutto quello che avviene nell'umanità, tutto quello che avviene nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, avviene per opera dello Spirito Santo: nel battesimo, nella confessione, nella cresima. Mediante lo Spirito Santo noi riceviamo lo Spirito di Dio - partecipato, si capisce - è lo Spirito del Padre che ha generato il Figlio. Il Figlio col Padre hanno voluto dare a noi il loro Spirito mediante lo Spirito Santo. Noi continuiamo a recuperare la dignità perduta mediante la fede e i sacramenti, mediante Iddio, mediante lo Spirito Santo che è l'anima della Chiesa.

Penso che tutti quanti voi abbiate compreso in profondità che ha fatto tutto il Padre, tutto. È Lui che ha mandato il Figlio, è Lui che col Figlio ha fondato la Chiesa. Loro hanno mandato lo Spirito Santo nella Chiesa per continuare il mistero pasquale di resurrezione spirituale anche della carne.

È il Padre Celeste: mamma mia, quanto è buono!

*<<Fa che non turbi l'anima tua il triste spettacolo della ingiustizia umana; anche questa, nella economia delle cose, ha il suo valore>>.*

**San Pio**

# INDICE

- Presentazione.....	3
- La resurrezione di Gesù e la tua resurrezione.....	5
- La Risurrezione e la Famiglia di Dio.....	7
- La fede, la speranza, la carità.....	12
- San Pio ci ha rivelato l'amore di Dio.....	18
- Gesù è la nostra sicurezza.....	20
- Credi a Gesù crocifisso e risorto?.....	25
- La Misericordia.....	27
- L'Annunciazione e l'incarnazione di Gesù.....	33
- Lo sforzo è la sicurezza del cammino.....	40
- Il Padre Celeste manda il Figlio.....	43